

125 anni della Ferrovia del San Gottardo
Bahnwanderweg – aspetti culturali
Erstfeld, 28 giugno 2007

Il traforo ferroviario del San Gottardo ha contribuito in modo decisivo ad avvicinare il Ticino ai cantoni situati a nord delle Alpi, rinsaldando il vincolo federale in un momento delicato della sua storia. L'apertura di questa via ha creato nuove e provvidenziali opportunità di formazione e di lavoro, ha generato o incrementato flussi migratori che hanno portato alla mescolanza di lingue, di mentalità, di pratiche sociali, di idee politiche e di fedi religiose. Ha arricchito la cultura e ampliato gli orizzonti su entrambi i versanti.

Un esempio valga per tutti: il concorso delle maestranze italiane alla costruzione della galleria. I lavoratori italiani hanno avuto una parte determinante in questa grandiosa impresa ottocentesca, non solo in termini di forza-lavoro, ma anche facendo affluire nella regione alpina un patrimonio di parole, di canti, di usanze e di costumi che la montagna - nel rigore del suo clima, nel silenzio dei suoi spazi e nelle forme di vita associata tipiche della civiltà agropastorale - forse non aveva ancora conosciuto in misura tanto importante.

Perforare la montagna, invece di innalzarsi faticosamente sulla cima per poi scendere dall'altra parte. Una soluzione logica e naturale, quasi ovvia, per noi, ma non altrettanto per la gente comune dell'epoca. Al mercante che affidava le merci al someggiatore prima di affrontare il lungo e faticoso cammino del valico, si andava sostituendo un variopinto mondo di banchieri, di imprenditori, di turisti, alla ricerca spesso di mercati e opportunità economiche, talvolta di tepori meridionali e scoperte artistiche. L'uomo cominciava a sperimentare una nuova percezione dello spazio e del tempo. Possiamo immaginare che per molte persone sia stata una rivoluzione culturale, un mutamento radicale nella concezione di sé e della realtà. Il tempo e la distanza si erano talmente abbreviati da sembrare, ormai, una quantità trascurabile, un fattore di cui non era più necessario tenere grande conto, come invece si era sempre fatto fino ad allora.

La nozione stessa di viaggio, con i suoi ritmi lenti, la successione regolare del giorno e della notte, le tradizionali soste, le occasioni di incontro e di conoscenza diretta, la fatica, le insidie, le attese forzate: tutto questo era ormai patrimonio del passato.

Una carrozza non più trainata da cavalli, ma da una forza motrice che non temeva la stanchezza, dalla quale osservare - comodamente seduti - paesaggi, villaggi, uomini e donne. Edifici e chiese forse mai visti così da vicino, anche solo per qualche istante, come le

chiese di Chiggiogna e di Giornico: il mondo passava davanti al finestrino, in una visione fugace che suscitava nuove curiosità e desiderio di scoprire e di conoscere.

Il traforo del San Gottardo, insomma, invita a riflettere sui cambiamenti di mentalità prodotti dai mutamenti nella mobilità, ma anche e forse soprattutto sulle nuove, grandi opportunità di scambi, di conoscenze e di incontri. A questa imponente opera ferroviaria guardiamo dunque con riconoscenza, nella consapevolezza che anche grazie a essa, forse, abbiamo imparato a vivere e convivere meglio.

Il sentiero che inauguriamo oggi ci consente di ripercorrere l'evoluzione della storia dei trasporti e riscoprire i valori del nostro territorio, ci permette di ammirare le imponenti opere costruttive, e ci fa rivivere lo spirito pionieristico della tecnica di fine Ottocento. Questo sentiero costituisce anche un'opportunità economica e turistica.

La *Bahnwanderweg* è insomma già una risposta concreta per dare un futuro alla linea di montagna del San Gottardo con offerte mirate alla popolazione e ai turisti, affinché siano stimolati a spostarsi a piedi e in ferrovia in questa regione dal patrimonio paesaggistico straordinario.

L'auspicio è che, attorno a questa e ad altre iniziative (quali il Museo del San Gottardo, il Caseificio di Airolo, il Dazio Grande, solo per nominarne alcune sul lato ticinese), le regioni attraversate dalla ultrasecolare linea ferroviaria possano rilanciare il loro futuro mobilitando tutte le proprie risorse imprenditoriali.

Il progetto di sviluppo regionale PREGO, promosso dai Cantoni Uri, Ticino, Vallese e Grigioni lo scorso anno, vuole essere un punto di riferimento in tal senso.

Il giubileo per i 125 anni della ferrovia del Gottardo sarà invece, ne siamo persuasi, uno stimolo per farci credere nel presente e nel futuro di questo passato pionieristico. Da oggi disponiamo di un percorso in più per proseguire in questa direzione.